



Il rapporto. Il 60% dei percorsi di lavoro riguarda l'assistenza, il 36% la tutela del patrimonio culturale e il 3% quello ambientale

Servizio civile in salute «Ora tocca al governo nuovo bando e fondi»

Il Cnesc chiede all'esecutivo delle precise risposte su accreditamento, programmazione e progetti

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

La quota 100mila era stata fissata come obiettivo da raggiungere entro il 2019 dal precedente governo. La questione adesso perciò è capire quale strada vorrà prendere l'attuale esecutivo sul fronte servizio civile. Ed è per questo che la presentazione dell'attuale rapporto del Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) *Il contributo della Cnec alla realizzazione del servizio civile*, ieri a Roma, è l'occasione buona per chiedersi se il governo Conte che sta preparando la prossima finanziaria sarà in grado di mantenere questo target. Una domanda che presto si trasforma in richiesta ai nuovi inquilini di palazzo Chigi, accanto alla necessità di mantenere almeno l'attuale contingente di 300 milioni l'anno per il 2019 e di procedere presto alla pubblicazione del bando ordinario 2018 con 50mila posti di servizio civile per i giovani. Come pure l'urgenza di far uscire entro i primi giorni del mese di agosto - lo stesso periodo del 2017 - l'avviso per il deposito dei

progetti con scadenza novembre 2018. Il governo giallo-verde riceve infatti in eredità un servizio civile nazionale in buona salute e «pronto ad accogliere le sfide del futuro». I dati del rapporto, che fotografa la situazione dei 41mila giovani che attualmente lo svolgono in Italia, si focalizza in particolare modo sui 16mila ragazzi che operano nelle oltre 7mila realtà del terzo settore che compongono il Cnec. E sfogliando i dati del report, realizzato con il contributo di 24 delle associazioni aderenti, si comprende come per questi ragazzi l'anno di servizio civile sia la prima occasione di affrontare i problemi della società. Il 60% dei progetti, infatti, si è concentrato sull'assistenza di anziani, disabili, malati e poveri. Il 36% invece ha avuto come focus la tutela e la promozione del patrimonio culturale, mentre il 3% quella del rispetto e cura dell'ambiente. Appena il 4,8% i percorsi realizzati all'estero, soprattutto nel campo della cooperazione internazionale. A far riflettere anche l'investimento economico degli enti Cnec che, a fronte di uno stanziamento statale di 91 milioni per gli assegni mensili e l'assicurazione

Il presidente della Conferenza Palazzini chiede un incontro al sottosegretario Spadafora Tabò (Csnvnet): chiamati a cogliere insieme le sfide

zione del patrimonio culturale, mentre il 3% quella del rispetto e cura dell'ambiente. Appena il 4,8% i percorsi realizzati all'estero, soprattutto nel campo della cooperazione internazionale. A far riflettere anche l'investimento economico degli enti Cnec che, a fronte di uno stanziamento statale di 91 milioni per gli assegni mensili e l'assicurazione

La storia/Palermo

Dalla tavola di chi va in crociera un pasto caldo per i bisognosi

Di solito, ultimamente, i porti sono diventati motivo di tensioni internazionali o luoghi in cui si fa la conta dei morti in mare. Stavolta invece al porto di Palermo sarà festa quando attracherà una nave...da crociera. In particolare ogni martedì, il giorno in cui la Costa Fascinosa fa tappa nell'isola. Perché anche lo "scarto" di questa nave entra a far parte del programma di donazione alimentare dell'azienda in collaborazione con il Banco Alimentare. La particolare raccolta "marittima" è ormai arrivata a spegnere la prima candelina, festeggiando le quasi 50mila porzioni messe insieme in un anno (pari ad un pasto completo per 25mila persone) dalle navi da turismo. Ogni lunedì sera infatti, sulla Costa Fascinosa il cibo non servito agli ospiti verrà raccolto in appositi contenitori di alluminio, etichettati per garantire la tracciabilità del prodotto e tenuti in celle frigorifero di bordo fino al mattino seguente, quando i volontari del Banco Alimentare dell'isola li ritireranno per consegnarli alla Missione San Francesco dei Frati cappuccini di Palermo, un ente caritativo che in città offre in media oltre cento pasti al giorno ai bisognosi.

tutti i meno abbienti». Ogni giorno i cappuccini difatti fanno tanti sacrifici per riuscire ad assicurare un pasto a chi non ha abbastanza per vivere e una fetta di carne la domenica. «Quando assaggeranno le prelibatezze donate da Costa Crociere, attraverso il servizio di Banco Alimentare - aggiunge il "poeta cappuccino" - sono certo che per



La raccolta dei pasti

Anche il porto siciliano partecipa alla singolare iniziativa del Banco alimentare: 50mila porzioni in un anno

loro sarà un giorno di gioia». Insomma dopo Savona, dove il progetto è partito nel luglio 2017, Civitavecchia, Marsiglia e Bari, da oggi si aggiunge anche il porto di Palermo. Questo progetto, «modello e buona pratica di economia circolare (quella stessa di cui parla anche papa Francesco nella *enciclica Laudato si'*)», spiega Giuseppe Parma direttore generale della fondazione Banco Alimentare onlus,

«rappresenta un percorso concreto per costruire un'alternativa al degrado attuale e alla cultura dello scarto, ma anche al pessimismo e all'inazione». Ma non ci si vuol certo fermare qui. «Stiamo studiando la strada migliore per far evolvere questo progetto contestualmente al suo continuo ampliamento - prosegue Stefania Lallai, direttore sostenibilità e relazioni esterne di Costa Crociere - che ha come valore cardine il garantire alle comunità beneficiarie la continuità delle donazioni durante tutto l'arco dell'anno». Tra le ipotesi l'allargamento del progetto all'Europa, insieme alla Federazione continentale dei Banchi Alimentari, con il primo porto - quello di Marsiglia - già incluso e altri scali prossimi alla partenza. Buone idee del genere possono diventare realtà grazie alla legge 166/2016 contro gli sprechi alimentari, entrata in vigore il 14 settembre di due anni fa. «Questo è un grande esempio di come, con la giusta determinazione e i nuovi strumenti offerti dalla legge - dice così Maria Chiara Gadda, promotrice e relatrice della testo - si possano superare ostacoli burocratici e alimentare il circuito virtuoso della sostenibilità». La Rete Banco Alimentare opera ogni giorno in Italia attraverso 21 organizzazioni dislocate su tutto il territorio nazionale. L'anno scorso ha distribuito oltre 90mila tonnellate di alimenti.

Alessia Guerrieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

in cifre

41mila

I GIOVANI TOTALI CHE SVOLGONO IL SERVIZIO CIVILE NEL NOSTRO PAESE

16mila

I RAGAZZI AD OGGI IMPEGNATI IN QUESTA ESPERIENZA NEGLI ENTI DEL CNESC

7mila

LE ASSOCIAZIONI CHE FANNO PARTE DELLA CONFERENZA NAZIONALE

100mila

L'OBIETTIVO CHE IL PRECEDENTE GOVERNO PREVEDEVA DI RAGGIUNGERE ENTRO IL 2019

50mila

I GIOVANI CHE ASPETTANO IL NUOVO BANDO PER IL SERVIZIO RELATIVO AL 2018



dei giovani avviati al servizio presso gli aderenti alla Conferenza, ha superato i 76 milioni di euro.

Le questioni da portare all'attenzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle Pari opportunità e giovani Vincenzo Spadafora (invitato all'evento ha inviato un messaggio di saluto), che le organizzazioni chiedono di poter incontrare prima possibile, restano però tante. A partire dal finanziamento, al nuovo bando 2018 giovani e all'avviso di deposito dei progetti. Come anche la questione dell'accreditamento visto che, spiega il presidente Cnec Licio Palazzini, «non sta andando bene l'accreditamento all'Albo unico del servizio civile universale». Nell'immediato va infatti realizzato «l'obiettivo di permettere l'ingresso di nuove organizzazioni, pubbliche e di terzo settore, che fino ad ora sono rimaste estranee». Altra priorità politica, continua, «è la programmazione triennale e annuale, vera innovazione rispetto al servizio civile nazionale» che non poche frizioni ha creato nel confronto tra Stato e Regioni. Tuttavia, dice Palazzini alla fine, «arri-

viamo a questo passaggio senza avere delle sperimentazioni e questo è un limite».

Una sperimentazione che invece dovrebbe partire il prossimo anno all'interno del Cnec è quella di valutazione dell'impatto sociale dei progetti del servizio civile, con parametri di valutazione in fase di definizione, che dovrebbe portare ad avere già nel 2019 dati e sintesi. Il servizio civile è infatti «l'unico strumento di formazione civica, non può essere più pensato in maniera inerte».

Allo studio una sperimentazione per valutare l'impatto sociale dell'impegno volontario Fiaschi (Terzo settore): è unico strumento di formazione civica

Ma ciò non toglie il valore a questa «esperienza di senso», che permette di «far crescere capitale umano». Certo le domande a cui il governo deve rispondere sono tante, ma anche «noi - è il ragionamento del presidente Csnvnet Stefano Tabò - siamo chiamati a cogliere le sfide tutti insieme», perché o si cresce tutti «o nessuno». Anche perché con la riforma «non cambia solo il terzo settore, ma il volto del Paese».

Certo le domande a cui il governo deve rispondere sono tante, ma anche «noi - è il ragionamento del presidente Csnvnet Stefano Tabò - siamo chiamati a cogliere le sfide tutti insieme», perché o si cresce tutti «o nessuno». Anche perché con la riforma «non cambia solo il terzo settore, ma il volto del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/Taranto

La Confraternita dell'Addolorata per i poveri del centro storico

Maria è vedova, e, ancora giovane, già nonna. Il suo figlio più piccolo, non ancora maggiorenne, ha una bambina. Vivono tutti insieme, arrabattandosi. Spesso, quando mancano i soldi per comprare la nuova bombola di gas, si mangia cibo freddo. In estate può anche essere piacevole, nei giorni di freddo umido, molto meno.

Paolo a scuola non carbuca, ed il pomeriggio preferisce trascorrerlo in strada piuttosto che studiare. Frequenta ancora la scuola elementare, ma della vita e delle sue difficoltà sa già molto. Deborah ha avuto il suo primo bambino a 15 anni; ora, a poco più di venti, ne ha altri due da vestire. Un marito a casa, senza lavoro, e la consapevolezza di una adolescenza non vissuta adeguatamente.

Maria, Paolo e Deborah sono solo tre esempi di quel disagio imperante che si chiama povertà e che striscia a volte in maniera subdola, a volte molto più nitida, tra fasce sempre più ampie della popolazione. Ci sono i poveri conclamati, con l'ese zero, che cercano aiuto, e ci sono i poveri ridotti in questo stato da situazioni improvvise come la mancanza di un lavoro in una famiglia monoreddito.

Sono le urgenze con cui si confronta e alle quali cerca di dare risposta la Confraternita della SS Addolorata e san Domenico di Taranto. I confratelli, che operano nel solco di una tradizione orientata da sempre alla valorizzazione dei riti della Settimana Santa, negli ultimi cinque anni, guidati dal priore Raffaele Vecchi e dall'assistente spirituale monsignor Marco Morrone,

hanno avviato una serie di opere di carità, traducendo così l'invito del Papa a ripartire dagli ultimi.

«Non è stato difficile - spiega il priore - perché la misericordia è insita nel dna del confratello. Da qui il legame con la carità, tanto voluto da Francesco e dal nostro arcivescovo, Filippo Santoro. La confraternita non ha fatto altro che mettere in pratica



La distribuzione dei viveri

Non solo processioni Dall'antico sodalizio viveri e vestiti per i bisognosi e doposcuola per i bambini

ciò che appartiene da secoli al sodalizio. Un'attenzione alla povertà in tutte le sue forme, da quella economica a quella intellettuale e morale». L'attività si svolge in varie direzioni. Il Centro Addolorata per il sostegno alimentare (Casa), dona generi alimentari alle famiglie più povere della Città vecchia, provvedendo con cadenza quindicinale ad aiutare direttamente circa 350 persone ogni anno.

Il "Nero su bianco", supporta le attività del centro giovanile delle suore del Sacro Costato in Città vecchia, con il doposcuola realizzato da otto confratelli e consorelle che ogni giorno, volontariamente, aiutano bambini (circa 50) della scuola elementare e media a fare i compiti. Attività per un totale di 150 ore di formazione gratuita.

L'«Opera Sant'Anna» dona abbigliamento, coperte, lenzuola e giochi per bambini, la sede è ubicata sotto la scalinata di san Domenico ed è aperta tutti i giorni nel pomeriggio. Chiunque può entrare e chiedere vestire. La "Piccola Biblioteca dell'Addolorata" custodisce oltre 600 volumi, alcuni dei quali di pregevole valore storico, che sono custoditi nel Museo diocesano, sempre in Città vecchia. La biblioteca conserva anche le riproduzioni audio dei concerti del "Lunedì di Passione" dal 1973 a oggi; sono inoltre fruibili al pubblico supporti audio video dei pellegrinaggi del Giovedì Santo dal '99 a oggi. L'obiettivo è quello di legare il passato al presente in vista del futuro.

«Con questa attività - conclude Vecchi -, documentata anche attraverso "Il Pendio", la nostra pubblicazione mensile, cerchiamo di affiancare il "pellegrinaggio" della carità alla tradizionale attività di culto, i bisogni delle persone alla pietà popolare, come ad esempio la grande processione della notte del Giovedì Santo ed i festeggiamenti settembrini. In una città come Taranto che ha tanti problemi, abbiamo scoperto che "periferia" può essere anche il centro storico».

Mimmo Muolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA